

T5

Epistulae CVII, 9-13

A Lieta, sull'educazione della figlia

Lieta, nobildonna cristiana di Roma, ha sposato Tossozio, figlio di Paola, una delle amiche più care di Gerolamo, e proprio in onore di quest'ultima i due sposi hanno chiamato Paola la prima figlia, consacrata a Dio già prima di nascere. Lieta chiede all'ecclesiastico come educare cristianamente la bambina e Gerolamo le rivolge, attraverso la presente lettera, una serie di consigli ed esempi che attingono ampiamente dalla tradizione ecclesiastica, aggiungendo alla teoria preziosi suggerimenti pratici e ricordando che l'educazione della bambina potrà essere completata più che nella Roma piena di tentazioni, nel monastero di Betlemme dove si trova la nonna e dove lo stesso Gerolamo potrà guidarla.

(9) Ti ripeta ogni giorno una parte delle Scritture. Un certo numero di versetti li impari in greco, poi segua subito l'istruzione in latino: se la sua tenera bocca non vi si atteggia dall'inizio, la lingua si corrompe in un suono straniero, e la lingua materna si intorbida di vizi forestieri. Abbia te per maestra, e te prenda a modello la sua infanzia inesperta. Non dovrà vedere in te né in suo padre niente che farlo sia peccato. Ricordatevi che siete genitori di una vergine, e che potete istruirla più con l'esempio che con la voce. Muoiono presto i fiori, un'aria pestilenziale corrompe in fretta le viole, i gigli, il croco. Non deve mai presentarsi in pubblico senza di te, senza la mamma non deve frequentare le basiliche dei martiri e le chiese. Nessun giovane, nessun ragazzo ricciuto deve sorriderle. La nostra verginella deve celebrare i giorni di vigilia e le veglie solenni senza allontanarsi di un'unghia dalla mamma. Non voglio che delle sue servette ne prediliga una e sussurri spesso al suo orecchio. Ciò che dice ad una, devono saperlo tutti. Le piaccia avere come compagna non una ragazza bella e raffinata, che canti con voce limpida dolci canzoni, ma una seria, pallida, squallida, un poco triste. Le sia assegnata una vergine anziana, di fede certa e di provata moralità e castità, che la istruisca e la abitui con l'esempio ad alzarsi di notte per pregare e recitare i salmi, a cantare di mattina gli inni, a stare schierata come guerriera di Cristo alla terza, alla sesta, alla nona ora, e a offrire il sacrificio vespertino con la piccola lampada accesa. Così passi il giorno e la notte la trovi impegnata. Il tempo occupato con tanta varietà di lavori le sembrerà breve.

(10) Impari a lavorare la lana, a tenere la conocchia, a tenere in grembo il canestro, a ruotare il fuso, a guidare il filo col pollice. Disprezzi le tele di seta, i tessuti dei Seri¹ e l'oro filato. Si prepari vesti atte a cacciare il freddo, non a denudare i corpi che ne sono vestiti. Il suo cibo siano ortaggi, semola e qualche volta piccoli pesci. Per non andare troppo in lungo coi precetti per la gola, dei quali ho parlato più pienamente in altra sede, mangi in modo di avere sempre fame e da potere leggere, pregare, cantare subito dopo il pranzo. Non mi piacciono, soprattutto in tenera età, i digiuni lunghi e smodati che si protraggono per settimane e in cui si escludono anche le frutta e l'olio nel cibo. Ho imparato con l'esperienza che un asino in strada quando è stanco cerca un ricovero. Lo facciano i cultori di Iside e di Cibele², che con ghiotta astinenza divorano fagiani e tortore fumanti, s'intende per non venire contaminati dai doni di Cerere. In un digiuno continuo si deve badare a che le forze vengano distribuite regolarmente nel lungo tempo, per evitare

1. dei Seri: i Cinesi.

2. di Iside e di Cibele: divinità di provenienza orientale.

che, correndo nella prima parte, poi crolliamo a metà strada. Del resto, come ho detto prima, nella quaresima si devono spiegare le vele dell'astinenza, e l'auriga deve sciogliere tutte le briglie ai cavalli nella loro corsa, benché altra sia la condizione di chi appartiene al mondo, altra quella delle vergini e dei monaci. L'uomo mondano durante la quaresima digerisce l'eccesso del cibo e, vivendo dei propri succhi come le chioccioline, prepara il ventre ai futuri banchetti e gozzoviglie; invece la vergine e il monaco durante la quaresima devono scatenare i loro cavalli, ricordandosi però che devono correre sempre. Uno sforzo limitato è maggiore, uno illimitato è più moderato; nel primo caso respiriamo, nell'altro procediamo ininterrottamente.

(11) Se talvolta ti rechi al podere suburbano, non lasciare a casa tua figlia; non deve sapere né poter vivere senza di te. Quando è sola, tremi. Non deve avere contatto con persone del mondo, né familiarità con cattive ragazze; né partecipare alle nozze dei servi, né mescolarsi coi giochi schiamazzanti della servitù. So che alcuni prescrivono che una vergine di Cristo non deve bagnarsi assieme agli eunuchi né alle donne sposate, perché gli uni non depongono la virilità nello spirito, e le altre esibiscono la sconcezza dell'utero gonfio. Io disapprovo del tutto i bagni per una vergine adulta, che deve avere vergogna verso se stessa e non accettare di vedersi nuda. Se nelle veglie e nei digiuni macera il suo corpo e lo riduce in schiavitù, se desidera spegnere col freddo della continenza la fiamma del desiderio e gli stimoli dell'età ardente, se si premura di deturpare la bellezza naturale con una squallidezza ricercata, perché allora risvegliare i fuochi sopiti con l'esca dei bagni?

(12) Invece delle gemme o delle sete, ami i codici divini³, in cui deve piacerle non la miniatura in oro o pelli di Babilonia, ma l'edizione corretta e precisa in vista della fede. Impari per primo il Salterio, si ricrei coi Cantici e si istruisca per la vita coi Proverbi di Salomone. Impari dall'Ecclesiaste a disprezzare le cose del mondo, da Giobbe a seguire gli esempi di virtù e di sopportazione. Passi poi ai Vangeli per non toglierseli più dalle mani, si abbeveri di tutto cuore agli Atti degli Apostoli e alle Epistole. Quando avrà arricchito con questi tesori la dispensa del suo cuore, mandi a memoria i Profeti, l'Eptateuco, i Libri dei re, i Paralipomeni, Esdra, Ester, e per ultimo impari senza pericolo il Cantico dei Cantici, che se lo leggesse all'inizio potrebbe restarne ferita, non comprendendo sotto le parole carnali l'epitalamio delle nozze spirituali. Stia in guardia da tutti gli apocrifi, e se li vuol leggere, non per la verità dei dogmi ma per il rispetto dei simboli, sappia che non sono opera di quelli ai quali il loro titolo li attribuisce, che vi sono mescolate tante falsità e che richiede grande prudenza cercare l'oro in mezzo al fango. Tenga sempre in mano gli opuscoli di Cipriano⁴ e scorra tranquillamente le epistole di Atanasio⁵ e i libri di Ilario⁶. Si diletta dei trattati e delle idee degli autori dove non vacilla la fede; gli altri li legga più per giudicarli che per seguirli.

(13) Risponderai: "Come posso io, donna di mondo, seguire tutti questi precetti in mezzo a tanta folla a Roma?". E allora non addossarti un peso che non puoi sopportare e, dopo averla svezata come Isacco e vestita come Samuele, mandala dalla nonna e dalla zia. Restituisci questa gemma preziosissima alla stanza di Maria,

3. i codici divini: i manoscritti della Bibbia. Inizia l'elenco dei singoli libri della Bibbia.

4. Cipriano: il padre della Chiesa, vesco-

vo di Cartagine (III secolo d.C.).

5. Atanasio: Atanasio di Alessandria (IV secolo d.C.), impegnato nella lotta contro l'eresia ariana; le sue opere erano scritte in

greco.

6. Ilario: Ilario di Potiers (IV secolo d.C.).

mettila nella culla di Gesù che vagisce. Sia allevata in monastero, stia tra i cori delle vergini, non impari a giurare, consideri un sacrilegio mentire, non conosca il mondo, viva in modo angelico, sia nella carne senza la carne, giudichi simile a sé ogni essere umano, e per tacere del resto, ti liberi dalla difficoltà di custodirla e dai pericoli della custodia. È meglio per te avere nostalgia di lei assente che temere in ogni momento con chi parla, cosa dice, a chi fa cenni, chi guarda volentieri. Affida a Eustochio la piccola il cui vagito è adesso per te come una preghiera, dalle per compagna la futura erede della sua santità. La veda, la ami, “la prenda a modello fin dai primi anni”⁷, giacché anche il suo modo di parlare, di vestire, di camminare sono scuola di virtù. Stia in grembo alla nonna, ed essa ripeta nella nipote quello che ha fatto con la figlia, che con lunga esperienza ha appreso ad allevare, istruire, custodire le vergini: nella sua corona si intreccia ogni giorno una castità che vale per cento. Felice vergine, felice Paola figlia di Tossozio, che attraverso le virtù della nonna e della zia è più nobile per santità che per stirpe! Oh se potessi vedere tua suocera e tua sorella, e contemplare le grandi anime che stanno nei loro piccoli corpi!

Considerando la pudicizia che è in te innata, non dubito che precederesti tua figlia e cambieresti la prima sentenza di Dio⁸ con la seconda legge del Vangelo⁹. Non daresti gran peso al desiderio di altri figli, e piuttosto offrirsti te stessa a Dio. Ma poiché “c’è un tempo per abbracciare e un tempo per tenersi lontano dagli abbracci¹⁰”, e “la moglie non è padrona del proprio corpo¹¹”, e “ognuno rimanga nella vocazione in cui è stato chiamato¹²”, cioè nel Signore, e chi è sotto il giogo deve correre in modo da non lasciare il suo compagno nel fango: rendi dunque totalmente nella tua discendenza quello che intanto hai differito per te stessa. Anna¹³, dopo che offrì nel tabernacolo il figlio che aveva consacrato a Dio, non lo ricevette più in casa, ritenendo che non stava bene che un futuro profeta crescesse nella casa di una donna che desiderava avere altri figli. Dopo averlo concepito e partorito, non osò più andare al tempio e apparire a mani vuote davanti al Signore se prima non gli avesse reso ciò di cui era debitrice; e dopo avere immolato un tale sacrificio, tornò a casa e generò per sé altri cinque figli, dopo aver partorito il primogenito per Dio. Ti stupisce la felicità di questa santa donna? Imita la sua fede.

Io stesso, se manderai Paola, mi offro come maestro ed educatore. La porterò sulle spalle; anche vecchio formerò le sue parole balbettanti con più orgoglio di quanto ne ebbe il filosofo del mondo¹⁴ perché istruirò non il re dei Macedoni destinato a morire di veleno babilonese, ma una serva e sposa di Cristo da offrire ai regni celesti.

7. la prenda a modello fin dai primi anni: è una citazione di Virgilio, *Eneide* VIII, 517.

8. la prima sentenza di Dio: “crescere e moltiplicarsi” (*Genesi* 1, 28).

9. la seconda legge del Vangelo: si tratta

del verginità suggerita dal vangelo (*Matteo* 19, 12).

10. c’è un tempo... abbracci: *Ecclesiaste* 3, 5.

11. la moglie... corpo: Paolo, *Prima lettera ai Corinzi*, 7, 4.

12. ognuno rimanga... chiamato: Paolo, *Prima lettera ai Corinzi*, 7, 20.

13. Anna: la madre del profeta Samuele.

14. il filosofo del mondo: Aristotele, precettore di Alessandro Magno.